

chiesa avrebbero potuto portar le vesti sacerdotali sulla pubblica via. Le leggi penali dovevano frattanto non essere applicate.<sup>1</sup>

Allorchè, però, queste condizioni pervennero in Inghilterra, Giacomo I era tutt'altro che ben disposto per la Spagna. A causa dell'asserzione di un certo Owen, che sovrani scomunicati potessero essere uccisi, il re, già senz'altro timoroso, si trovava in un'ansia perpetua dei sicari. Egli dormiva in un letto barricato da tre altri letti; quando si mostrava in pubblico, era circondato da una schiera di soldati, così che nessuno poteva avvicinarsi, e tutto il corteo doveva camminare rapidissimamente. Nella sua visionarietà fantastica Giacomo temeva addirittura, che il suo proprio figlio usufruisse dell'unione colla Spagna per ribellarsi al padre coll'aiuto dei cattolici; egli si vedeva già ridotto un vecchio senza soccorso trascorrente i suoi giorni dietro le porte di una prigione o terminante la vita per mano di un sicario prezzolato. Egli pertanto provò timore ad avvicinarsi ancor più alla Spagna,<sup>2</sup> e segnò sul dietro del documento contenente le condizioni spagnuole delle annotazioni quasi incondizionatamente negative.<sup>3</sup>

Ma questa disposizione d'animo non fu duratura. Alla fine di maggio le trattative per una principessa di Galles francese erano divenute presso a poco senza speranza; il legame col re di Spagna apparve di nuovo a Giacomo in luce attraente.<sup>4</sup> A metà di giugno 1615 egli era pronto ad accettare, con alcune lievi modificazioni, le richieste spagnuole come base di trattativa.<sup>5</sup> Sir Robert Cotton, il futuro famoso archeologo, « pazzo dalla gioia » di poter recare un così lieto messaggio e di veder finalmente qualche prospettiva di poter vivere e morire da cattolico dichiarato come i suoi antenati, dette per incarico di Giacomo I questa notizia all'invitato spagnuolo.<sup>6</sup>

Nel marzo 1616 tornò da Madrid l'invitato di Giacomo, Digby. Gli era riuscito di ottenere una modificazione delle condizioni per il matrimonio; il Lerma aveva ammesso che nel contratto matrimoniale non si dicesse nulla del battesimo e dell'educazione cattolica dei rampolli reali nè della mitigazione delle leggi penali; circa i domestici della futura regina venne stabilito solo che sarebbe toccato al re di Spagna nominarli.<sup>7</sup> Il Digby consigliò tuttavia al re di scegliere piuttosto una principessa tedesca come moglie del principe ereditario; il re di Spagna non poter nulla

<sup>1</sup> GARDINER II 323 s.

<sup>2</sup> Ibid. 325 s.

<sup>3</sup> Ibid. 324 s.

<sup>4</sup> Ibid. 326.

<sup>5</sup> Ibid. 326.

<sup>6</sup> Ibid. 326 s.

<sup>7</sup> Ibid. 392.